

La Sicilia 17 Novembre 2010

Otto anni di carcere per un estortore in “trasferta”.

Mano pesante dei giudici del Tribunale di Caltanissetta presieduto da Giacomo Montalbano (a latere Carla Aurora Valenti e Carlo De Marchi) che, ieri pomeriggio, hanno condannato a 8 anni di reclusione il catanese Eugenio Russo (40 anni), accusato di avere estorto denaro all'imprenditore edile di Mussomeli Vincenzo Ferrara. I giudici hanno accolto in pieno la tesi del sostituto procuratore Santi Roberto Condorelli, il quale aveva chiesto la condanna a 9 anni dell'imputato. Secondo l'accusa Russo, ritenuto una persona vicina alla mafia catanese, avrebbe chiesto più volte il pizzo a Ferrara mentre eseguiva dei lavori in varie zone della Sicilia, finendo sotto indagine a Catania per numerosi episodi di estorsione. In un'occasione, il 19 gennaio 2009, Russo si sarebbe recato a Mussomeli per farsi consegnare 2 mila euro da Ferrara e per questo episodio il catanese è stato incriminato dalla Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta.

Per il pubblico ministero Santi Roberto Condorelli Russo avrebbe minacciato più volte Ferrara, mettendo in pratica il metodo intimidatorio mafioso tanto che a Russo è stata contestata l'aggravante dei fatti di mafia (art. 7), riconosciuta dal Tribunale. Di diverso avviso l'avvocato difensore Gaetano Giunta, il quale ha chiesto l'assoluzione del proprio cliente sostenendo che Russo non aveva mai sottoposto a estorsione Ferrara. Soprattutto, secondo la difesa, Russo, il 19 gennaio del 2009 non avrebbe avuto la possibilità di recarsi a Mussomeli a riscuotere i 2 mila euro da Ferrara perché si trovava a Catania.

Vincenzo Pane

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS